



Una bolletta che fa acqua

Nella giungla delle tariffe. Ad Arezzo e Firenze, per gli stessi consumi, si paga quattro volte di più rispetto a Milano.

Sarà vero che la bolletta dell'acqua degli italiani è una delle più leggere d'Europa? Stando agli ultimi dati disponibili, quelli del rapporto dell'*International Water Association* (IWA), pubblicati l'anno scorso, la nostra spesa idrica è al terz'ultimo posto nel Vecchio Continente. Solo serbi e romeni avrebbero una bolletta più *light* di quella tricolore. Però, a guardare bene com'è stata condotta la ricerca - che ha considerato solo cinque città (Bologna, Milano, Napoli, Roma e Torino) e la spesa media di una famiglia che consuma 200 metri cubi all'anno - la cifra di 190 euro annui non può essere considerata una media rappresentativa dell'intera realtà nazionale. Abbiamo voluto quindi approfondire la questione, moltiplicando per sette quel campione, cioè considerando ben 35 città, le stesse coinvolte nell'inchiesta sulla qualità dell'acqua. Tutti i gestori del servizio idrico integrato hanno collaborato con noi, tranne quello di Frosinone, Acea ATO5, >>

**A Torino
rincari
del 14%
negli ultimi
due anni**

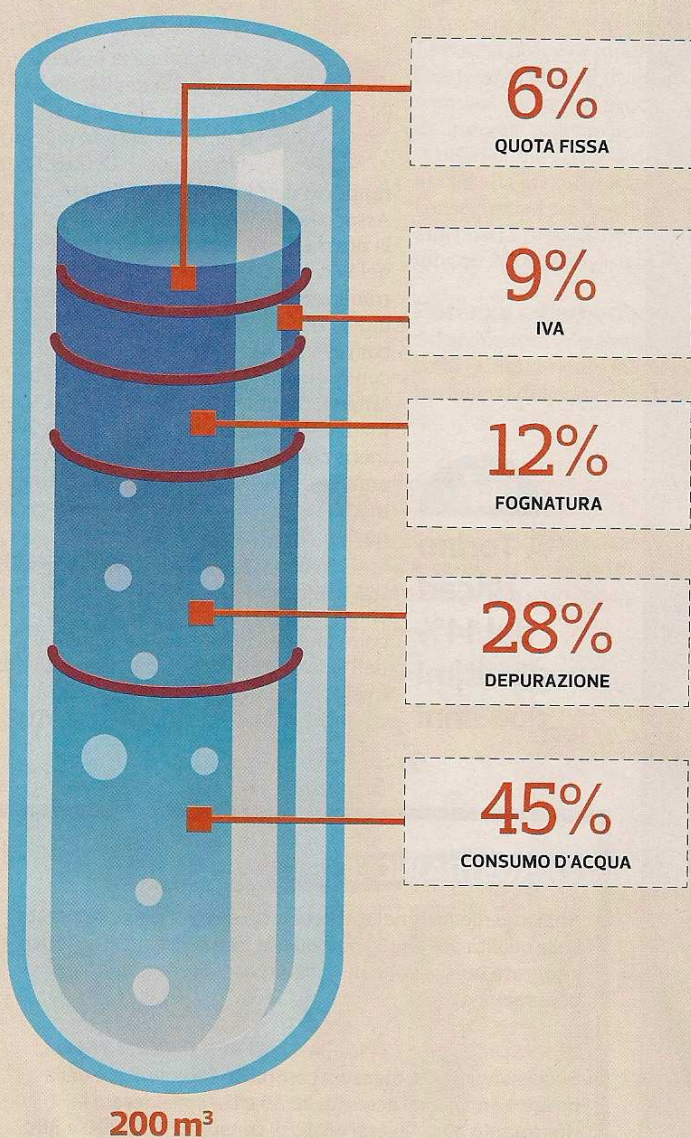
LA NOSTRA INCHIESTA

Abbiamo rilevato, nelle stesse città coinvolte nell'inchiesta sulla qualità dell'acqua potabile, le tariffe del servizio idrico integrato (erogazione dell'acqua potabile, fognatura e depurazione).

CONFRONTO TRA CITTÀ ITALIANE PER DIVERSI PROFILI
Successivamente messo a confronto l'ammontare della bolletta annua dell'acqua nelle 35 città considerate in riferimento a tre diversi profili di consumo: 100, 200 e 300 metri cubi d'acqua per abitazione.

LE VOCI DELLA BOLLETTA: QUANTO INCIDONO

La tariffa applicata alle utenze per il consumo di acqua potabile è composta da una quota fissa (indipendente dai consumi) e da una quota variabile (proporzionale al consumo). Quest'ultima prevede diversi scaglioni, il primo dei quali è a tariffa agevolata, in modo da tutelare i consumi di base. Gli scaglioni successivi hanno tariffe sempre più elevate, per scoraggiare gli sprechi. Generalmente per i servizi di depurazione e fognatura non è applicata una tariffazione a scaglioni, quindi più cresce il consumo d'acqua meno queste due voci incidono sulla bolletta. Ecco come si compone la bolletta di una famiglia di tre persone.



Spesa annua in euro per 200 metri cubi



>>

che ha dimostrato di essere allergico alla trasparenza. Dalla nostra indagine emerge un quadro complessivamente meno roseo di quello descritto dall'IWA: la media per lo stesso profilo di consumo sale a 261 euro annui. Ma ciò che più deve far riflettere è che si tratta di un quadro a tinte variabili: le tariffe cambiano profondamente non solo da città a città, ma anche nella stessa città per i diversi profili di consumo (sono infatti progressive). Uno scenario in cui primeggia per convenienza ancora Milano mentre spiccano per esosità Firenze ed Arezzo.

La spesa della famiglia media

Il consumo di 200 metri cubi d'acqua per abitazione in un anno è quello più importante da monitorare, perché è il quantitativo d'acqua che serve alla famiglia media, composta da tre persone. Basta dare un'occhiata al grafico qui a fianco per capire come la variabilità delle tariffe sia altissima: la stessa famiglia è costretta a pagare a Firenze e Arezzo quattro volte di più rispetto a Milano, una spesa

paragonabile a quella dell'elettricità. Per il 54% delle città considerate la spesa annua è compresa in un intervallo tra 200 e 300 euro, mentre solo in otto città su trentacinque la bolletta scende sotto i 200 euro. Una giungla tariffaria che si conferma anche in città della stessa regione: a Catania si spendono 48 euro in meno rispetto a Palermo.

A macchia di leopardo

Il quadro a macchia di leopardo si verifica anche nel caso di consumi più contenuti o più abbondanti dei canonici 200 metri cubi. Le famiglie di una-due persone che consumano 100 metri cubi d'acqua all'anno spendono in media 117 euro. Un fatto positivo è che il 51% delle città considerate si concentrino nell'intervallo che va dai 100 ai 140 euro, mentre il 17% delle città si attesta sopra i 140 euro. Milano e Venezia sono le più economiche (55 euro). Nel caso del consumo di 300 metri cubi all'anno, quello medio di una famiglia di 5 persone, la babele delle tariffe è però più accentuata. La bolletta media annua è di

457 euro. Meno di un terzo dei centri considerati rientra in un valore compreso tra 400 e 500 euro e c'è una differenza enorme tra chi sta in cima alla classifica e chi in fondo: a Firenze si spendono 890 euro, a Milano appena 171. Aumenta, invece, il numero di città in cui la spesa idrica è oltre la media (31%).

Aumenti in agguato

Attenti alla stangata d'autunno. Gli Ato (Ambito Territoriale Ottimale) - soggetti istituiti dalla legge Galli (n. 36/94) per gestire in maniera congiunta il servizio idrico integrato (erogazione acqua, fognatura e depurazione) - potrebbero presto rivedere le tariffe laddove sono rimaste invariate in questi ultimi anni. Confrontando le bollette di oggi con quelle da noi calcolate in quattro grandi città nel 2007, colpisce il rincaro di Roma (7%) e soprattutto di Torino (14%). Milano e Napoli non hanno effettuato ritocchi alle tariffe, anche se minacciano di farlo per recuperare una parte del gettito che non arriva più dall'Ici. ●

CANONI DI DEPURAZIONE NON DOVUTI: RIMBORSO RIDOTTO

Il principio è sacrosanto: se non si riceve un servizio non si deve pagarlo. Perciò, lo scorso ottobre, la Corte costituzionale si è espressa molto chiaramente contro l'illegittimità di quella norma, contenuta nella legge Galli, che prevedeva il pagamento della tariffa di depurazione anche da parte delle utenze non allacciate a un depuratore o con un depuratore non attivo. In futuro la bolletta di queste utenze non conterrà più questa voce. Mentre per il passato, chi ha pagato ingiustamente deve essere rimborsato. Tuttavia, in un sistema in cui i costi sono perlopiù coperti dalle tariffe,

per forza di cose i rimborsi si sarebbero tradotti in un loro forte aumento. È a questo punto che arriva l'aiutino del legislatore: a febbraio 2009 vara una legge, manco a dirlo retroattiva, che rende legittimi i canoni di depurazione pagati a partire dall'avvio delle procedure di progettazione degli impianti, purché la realizzazione degli impianti stessi proceda secondo i tempi programmati. Un modo per abbattere il numero dei questuanti e gli importi da rimborsare. Quanti saranno allora i rimborsati e quanto riceveranno? Non si sa ancora: mancano le linee guida ministeriali.



SE ARRIVANO I PRIVATI

Gli acquedotti ai privati? L'interrogativo sta generando discussioni infinite da quando è stata approvata la riforma dei servizi pubblici locali (legge 133 del 2008). All'articolo 23-bis si afferma che la gestione dei servizi pubblici che hanno rilevanza economica, quindi anche quello idrico, dovrà essere concessa solo attraverso una gara pubblica, facendo riferimento a un criterio di economicità. Questa novità dovrebbe debuttare già entro il 31 dicembre 2010, visto che in questa data decadono tutte le concessioni relative al servizio idrico rilasciate senza aver fatto alcuna gara d'appalto pubblico. È quindi verosimile che, a partire dal 2011, nella gestione degli acquedotti possano entrare aziende private. Nulla impedisce infatti che l'azienda vincitrice della gara pubblica sia tutta a capitale privato e non una municipalizzata. Si aprirebbe così la strada alla privatizzazione del servizio. Si tratta però di uno scenario che potrebbe realizzarsi solo se verrà emanato il decreto attuativo della legge. Altrimenti, la norma non potrà produrre effetti.